

# ANNOTAZIONI A *PROBLEMI ECONOMICI DEL SOCIALISMO NELL'URSS* DI STALIN

(1958)

Il testo che segue è tratto dalla raccolta di scritti di Mao Tse-tung pubblicata nel 1969 dalle Guardie rosse con il titolo *Viva il pensiero di Mao Tse-tung*. Per ragguagli sul libro di Stalin, vedasi la nota introduttiva del testo *Su "Problemi economici del socialismo nell'URSS" di Stalin*, nel vol. 16 delle *Opere di Mao Tse-tung*.

Dall'inizio alla fine Stalin trascura nel suo libro l'esistenza della sovrastruttura nella società. Nelle sue analisi egli non considera l'uomo: considera solo le cose e non l'uomo. Occorre discutere se l'attuale sistema di distribuzione favorisce lo sviluppo economico. È meglio mantenere la produzione di merci<sup>1</sup> o abolirla? Dobbiamo analizzare bene tutti questi argomenti. Il punto di vista di Stalin nella sua ultima lettera<sup>2</sup> è praticamente del tutto sbagliato; il suo errore principale è la sfiducia nei confronti dei contadini.

Nei primi tre capitoli del suo libro alcuni argomenti sono trattati in modo corretto, alcuni altri invece sono trattati in modo non chiaro. Sull'argomento dell'economia pianificata ci sono osservazioni non portate a termine. Il ritmo dello sviluppo economico nell'Unione Sovietica in termini assoluti non è stato abbastanza elevato, ma è stato più elevato di quello dei paesi capitalisti. Non viene chiarito bene il rapporto tra i diversi settori dell'economia: industria e agricoltura, industria leggera e industria pesante.

Come si vede in pratica, la mancanza di queste analisi ha creato dei problemi. Non aver chiarito il rapporto tra interessi a lunga scadenza e interessi a breve scadenza ha ostacolato lo sviluppo del benessere delle masse. Loro camminano su una gamba sola mentre noi camminiamo su entrambe; loro dicono che i fattori decisivi sono la tecnologia e i quadri; loro parlano solo di "esperto" ma non di "rosso" e parlano solo di quadri mentre tralasciano di considerare le masse popolari. Anche questo significa camminare su una gamba sola. Nel settore dell'industria pesante non hanno identificato l'elemento dirigente; per loro l'acciaio è il fondamento, le macchine il cuore e il carbone ha la stessa importanza dei cereali. [...] Per noi invece l'acciaio è l'elemento dirigente, cioè la contraddizione principale nell'industria; nell'agricoltura i cereali sono l'elemento dirigente, gli altri settori si sviluppano in modo proporzionale ad esso.

Il primo capitolo tratta della conoscenza delle leggi ma non indica in quale modo svolgere l'analisi per impadronirsi di queste leggi. Per quanto riguarda la produzione di merci e la legge del valore noi siamo d'accordo su molti punti, ma ci sono anche delle differenze.

Non è necessario che la produzione mercantile sia limitata ai beni di consumo. L'aspetto principale nella terza lettera di Stalin è la sua sfiducia nei confronti dei contadini. In particolare egli non ha trovato una via per la trasformazione della proprietà collettiva in proprietà di tutto il popolo. Noi manteniamo il sistema della produzione mercantile e dello scambio di merci. Per quanto riguarda la legge del valore, noi sosteniamo la pianificazione e poniamo la politica al posto di comando. I sovietici invece parlano solo di rapporti di produzione e trascurano la sovrastruttura della società; non considerano né la politica né il ruolo delle masse popolari. Senza un movimento comunista non si raggiunge mai il comunismo.

1. “[...] Come si vede, essi confondono le leggi scientifiche, che riflettono processi oggettivi che si sviluppano nella natura o nella società in modo autonomo e al di fuori dalla volontà dell'uomo, con le leggi emanate dai governi; queste ultime sono espressione della volontà dell'uomo e hanno valore solo in quanto imposte dal potere giuridico. È molto importante non confondere questi due tipi di legge”.

Questa concezione delle leggi fundamentalmente è giusta; però ha due difetti: primo, non mette abbastanza in luce l'attivismo soggettivo del partito e delle masse; secondo, non è completa; non spiega che le leggi statali sono giuste se non solo nascono dalla volontà della classe operaia, ma riflettono anche correttamente le esigenze delle leggi oggettive dell'economia.

2. “[...] A prescindere dai processi astronomici, geologici e da alcuni altri processi analoghi sui quali l'uomo, pur conoscendo le leggi che li regolano, non ha nessun potere di controllo [...]”.

Questa posizione non è giusta; le capacità dell'uomo di scoprire le leggi e di trasformare la natura sono senza limiti. Stalin non considera la questione dal punto di vista dello sviluppo. Quello che non è ancora stato raggiunto finora verrà raggiunto in futuro.

3. “[...] Le stesse osservazioni sono da fare sulle leggi dello sviluppo economico e sulle leggi dell'economia politica e questo indipendentemente che si tratti del periodo del capitalismo o del periodo del socialismo. Come nelle scienze naturali, le leggi dello sviluppo economico sono leggi oggettive che riflettono processi economici che non dipendono dalla volontà dell'uomo”.

Come si instaura l'economia pianificata? Non c'è sufficiente attenzione per l'industria leggera e l'agricoltura.

4. “Per questa ragione Engels scrive nello stesso punto del testo: ‘Gli uomini applicheranno con piena cognizione e quindi padroneggeranno le leggi delle proprie attività sociali, leggi naturali che, non essendo riconosciute come tali, fino a quel momento hanno dominato la vita dell'uomo con la forza implacabile di leggi di natura ad essi estranee’.

Libertà significa che l'uomo scopre le leggi oggettive della necessità; queste

leggi sono indipendenti dalla volontà dell'uomo e si contrappongono ad esso, ma conoscendole l'uomo ha la possibilità di dominarle.

5. "Il ruolo particolare del potere sovietico è dovuto a due circostanze: per prima cosa, a differenza delle rivoluzioni precedenti che sostituivano una forma di sfruttamento a un'altra, il potere sovietico aveva il compito di eliminare ogni sfruttamento; in secondo luogo, il potere sovietico ha dovuto creare forme nuove, socialiste di economia per così dire 'dal nulla' perché il nostro paese era privo di ogni rudimento già preparato di economia socialista"<sup>3</sup>.

Dobbiamo analizzare il carattere necessario delle leggi economiche del socialismo. Durante la Conferenza di Chengtu io dissi: "Dobbiamo verificare se il nostro metodo ('quantità, velocità, qualità ed economia'; 'sviluppo contemporaneo di industria pesante, industria leggera e agricoltura'; 'praticare la linea di massa') ci farà fare un salto indietro o se può avere successo. Bisogna aspettare qualche anno, forse un decennio, prima di trarre il bilancio". È successo lo stesso con le leggi della nostra rivoluzione: in passato alcuni le hanno messe in dubbio, ma la storia ha confermato che erano giuste; la sconfitta del nemico ne è la prova.

Ci sono delle persone che mettono in dubbio che si possa costruire il socialismo con successo. Dovremo analizzare se il metodo cinese è adeguato alle leggi dell'economia cinese; secondo me sarebbe già sufficiente se fosse adeguato a grandi linee.

6. "Questo è senz'altro un compito difficile e complicato che non ha precedenti. [...]".

Per quanto riguarda la creazione di forme di economia socialista, noi abbiamo come riferimento il precedente dell'Unione Sovietica; per questo dobbiamo fare meglio dell'Unione Sovietica. Se dovessimo fallire, ciò dimostrerebbe l'incapacità dei comunisti cinesi. Il nostro compito è difficile e complicato così come è difficile e complicato quello dell'Unione Sovietica.

7. "Si dice che la necessità di sviluppare l'economia nazionale del nostro paese in modo pianificato e proporzionato dà al potere sovietico la possibilità di eliminare le esistenti leggi economiche e di crearne di nuove. Questo è totalmente sbagliato. Non si devono confondere i nostri piani annuali e quinquennali con la legge oggettiva dello sviluppo equilibrato e proporzionato dell'economia nazionale. [...]".

Questo paragrafo è il punto principale.

8. "[...] Questo significa che la legge dello sviluppo equilibrato dell'economia nazionale è uno strumento nelle mani dei nostri organi di pianificazione che dà loro la *possibilità* di pianificare in modo giusto le attività produttive della nostra società. Ma non bisogna confondere la *possibilità* con la *realtà*! Sono due cose diverse. Per trasformare questa possibilità in realtà occorre studiare questa legge dell'economia, diventarne padroni, imparare ad applicarla con piena conoscenza

e stendere piani che riflettano pienamente questa legge. I nostri piani annuali e quinquennali non riflettono ancora pienamente le esigenze di questa legge economica: sostenerlo sarebbe sbagliato”.

Il punto centrale di questo capitolo è che non si deve confondere il piano con la legge oggettiva dell'economia pianificata secondo cui occorre che tutti i settori si sviluppino in misura equilibrata e proporzionata. In passato anche noi abbiamo elaborato spesso piani che hanno suscitato delle resistenze. Una volta chiedevamo troppo, un'altra volta troppo poco, un'altra ancora praticavamo l'avventurismo lasciando mancare il necessario studio di alternative. Lo sviluppo dell'economia procede in modo discontinuo e a onde: di conseguenza ci siamo tutti rotti la testa, abbiamo cercato con metodo e alla fine abbiamo elaborato il Programma dodecennale di sviluppo agricolo in quaranta punti che attualmente è in via di realizzazione; ora stiamo elaborando dei nuovi quaranta punti. Questa è la pratica: dopo tre anni di dura lotta dovremo studiare a fondo i possibili sviluppi e poi agire di nuovo. La pratica stessa verificherà se siamo in grado di realizzarli o meno. È solo nella pratica che verificheremo oggettivamente se il nostro metodo di sviluppo funziona o no. Per otto anni abbiamo gestito l'industria senza aver capito che l'acciaio è l'elemento dirigente. Esso è l'aspetto principale della contraddizione nell'industria: anche questo è monismo. Tra le aziende grandi, medie e piccole quelle grandi costituiscono l'elemento dirigente; tra il Centro e la periferia l'elemento dirigente è il Centro. Tra i due aspetti di una contraddizione, uno è quello principale. I successi sono l'aspetto principale degli otto anni che abbiamo alle spalle, però è stato un processo difficile come è difficile avanzare a tentoni. Non si può dire che abbiamo pianificato la produzione in modo del tutto giusto né che abbiamo rispettato le leggi oggettive dell'economia. Il piano deve essere stabilito da tutto il partito; a ogni livello, tutti i compagni devono esserne gli autori, il piano non può essere opera solo dei comitati di pianificazione o dei comitati economici. Questo paragrafo di Stalin è giusto ma resta sul piano teorico. Manca l'analisi concreta e manca una descrizione chiara e dettagliata dell'argomento. Nell'Unione Sovietica non conoscono il principio “aziende grandi, medie e piccole” e non si sviluppano contemporaneamente il Centro e la periferia, l'industria e l'agricoltura. Non hanno mai camminato su tutte e due le gambe. Regole e prescrizioni soffocano gli uomini. Fino adesso nemmeno noi abbiamo fatto tutte le analisi con la necessaria precisione e nemmeno noi abbiamo sotto controllo tutte le cose; per questo anche il nostro piano attualmente non riflette completamente le leggi oggettive.

9. “Esaminiamo l'affermazione di Engels. Essa non può essere considerata del tutto chiara ed esatta poiché non specifica se si riferisce a una società che prende possesso di *tutti* i mezzi di produzione o a una società che prende possesso *solo di una parte* di essi, cioè se i mezzi di produzione vengono *totalmente* oppure *parzialmente* trasformati in proprietà comune di tutto il popolo. Quindi questa affermazione di Engels può essere interpretata in un modo o nell'altro”.

L'analisi condotta in questo paragrafo è giusta. Il problema consiste nella divisione in due parti. L'affermazione che i mezzi di produzione non sono merci deve essere studiata.

10. Complessivamente a proposito del capitolo secondo "La produzione di merci nel socialismo": nel secondo capitolo le condizioni dell'esistenza delle merci non sono del tutto chiarite. Condizione essenziale della produzione mercantile è l'esistenza di due tipi di proprietà, però l'esistenza della produzione mercantile dipende anche dalle forze produttive. Per questo anche quando in alcune regioni si sarà realizzata in modo completo la proprietà socialista di tutto il popolo, si continuerà a mantenere il sistema dello scambio di merci.

11. "Questo significa che Engels considera paesi in cui il grado di capitalizzazione<sup>4</sup> e di concentrazione della produzione è non solo nell'industria ma anche nell'agricoltura abbastanza alto da consentire l'espropriazione di *tutti* i mezzi di produzione del paese e la loro trasformazione in proprietà comune di tutto il popolo. Engels è dell'opinione che in paesi *di questo tipo* l'eliminazione della produzione mercantile sia da realizzare contemporaneamente alla espropriazione di *tutti* i mezzi di produzione. Questo è senz'altro giusto."

L'analisi dell'affermazione di Engels da parte di Stalin è giusta. Nel nostro paese invece alcuni vogliono eliminare la produzione mercantile da subito. Si tratta di persone che si tormentano perché mettono sullo stesso piano produzione mercantile e capitalismo. Invece per garantire la nostra alleanza con centinaia di milioni di contadini è ancora necessario un grande sviluppo della produzione di merci e della circolazione monetaria. Si tratta di un problema ideologico che coinvolge alcune centinaia di migliaia di quadri e di un problema da cui dipende il nostro legame con 500 milioni di contadini. Attualmente noi possiamo disporre solo di una parte dei mezzi di produzione; alcuni preferirebbero proclamare immediatamente la proprietà di tutto il popolo ed espropriare i produttori medi e piccoli senza nemmeno definire il contesto di questi provvedimenti: la proprietà dei mezzi di produzione sarebbe della comune o del distretto? Se si eliminassero in questo modo le merci e la produzione mercantile e se si dichiarasse semplicemente la proprietà di tutto il popolo per decreto, ciò equivarrebbe semplicemente all'espropriazione dei contadini.

Verso la fine del 1955 le imposte statali e gli acquisti statali ammontarono a circa 90 miliardi di *chin* di cereali<sup>5</sup>. Bastò questo a suscitare una grande agitazione nel popolo: tutti discutevano della questione dei cereali e ogni famiglia discuteva degli acquisti dello Stato. Questo benché all'epoca si trattasse di acquisto di merci e non di confisca. Più tardi si decise di ridurre l'acquisto a 83 miliardi di *chin* e solo a seguito di questa decisione la situazione ritornò calma. Non capisco proprio come mai alcune persone si sono già dimenticate queste esperienze.

12. "In questo momento lascio da parte la discussione sull'importanza del commercio estero per la Gran Bretagna e sul ruolo enorme che esso gioca

nell'economia nazionale del paese. Penso che solo dopo lo studio della problematica accennata sarà possibile decidere quale sarà il futuro della produzione mercantile in Gran Bretagna quando il proletariato avrà preso il potere e *tutti* i mezzi di produzione saranno stati nazionalizzati”.

La questione è se si elimina la produzione mercantile o meno.

13. “La domanda che si pone è: cosa devono fare il proletariato e il suo partito se in un paese come il nostro ci sono condizioni favorevoli per la presa del potere da parte del proletariato e per il rovesciamento del capitalismo? [...] (L'espropriazione dei piccoli e medi produttori rurali) spingerebbe i contadini nelle braccia dei nemici del proletariato per un lungo periodo”.

Detto in una parola, la legge della produzione mercantile non è stata toccata. I libri degli economisti cinesi sono pieni di parole sul marxismo-leninismo ma, se essi vengono messi a confronto con la realtà economica, si riscontrano grosse deviazioni rispetto al marxismo-leninismo e una grande confusione ideologica. Se in questo campo facciamo degli errori, i contadini verranno spinti nel campo del nemico.

14. “La risposta di Lenin in poche parole è la seguente:

1. non si devono lasciar passare le condizioni favorevoli per la presa del potere; il proletariato deve impadronirsi del potere senza aspettare quando il capitalismo avrà rovinato la massa di milioni di piccoli e medi produttori individuali”.

L'analisi contenuta in questo paragrafo è giusta. Per quanto riguarda le condizioni in Cina si può verificare un progresso. Tutti i cinque punti sono giusti.

“2. Bisogna espropriare i mezzi di produzione del settore industriale e trasformarli in proprietà di tutto il popolo”.

Noi nei confronti della borghesia nazionale pratichiamo la politica dell'indennizzo<sup>6</sup>.

“3. Per quanto riguarda i piccoli e medi produttori individuali bisogna integrarli passo dopo passo nelle cooperative di produzione, cioè in grandi aziende agricole, in fattorie collettive”.

Noi sviluppiamo le comuni popolari in misura ancora più larga.

“4. Bisogna sviluppare al massimo grado la produzione industriale e bisogna mettere le fattorie collettive su una base tecnica moderna adatta alla produzione su larga scala, senza espropriarle, ma al contrario fornendo generosamente ad esse trattori di prima qualità e altre macchine”.

Lo stiamo facendo in questo periodo.

“5. Per agevolare l'integrazione economica di città e campagna e di industria e agricoltura bisogna mantenere per un certo periodo la produzione mercantile (scambio tramite compra e vendita) che è per i contadini *l'unica forma accettabile* di rapporto con la città; bisogna sviluppare in ogni modo il commercio sovietico (tra Stato, cooperative e fattorie collettive) ed estromettere dall'attività commerciale i capitalisti di ogni genere e specie.

La realtà della costruzione socialista della nostra società ha confermato che

questa via di sviluppo, indicata da Lenin, è del tutto realistica e praticabile".

Alcuni sono contrari alla produzione mercantile: questo è sbagliato. Per quanto riguarda la produzione mercantile dobbiamo imparare da Stalin come Stalin ha imparato da Lenin. Lenin disse: "Sviluppate il commercio con il massimo impegno". Noi dobbiamo dire: "Sviluppate l'industria, l'agricoltura e il commercio con il massimo impegno". Il nucleo del problema è la questione dei contadini; alcuni considerano i contadini più intelligenti degli operai.

Noi questi cinque punti o li abbiamo già realizzati o li stiamo realizzando ora. In alcuni aspetti siamo andati oltre: a questo appartengono sia il fatto che le comuni possono gestire la produzione industriale sia lo sviluppo simultaneo di industria e agricoltura.

15. "Non c'è nessun dubbio che questa via di sviluppo è l'unica possibile e adatta per la vittoria del socialismo in tutti i paesi capitalisti nei quali esiste una più o meno numerosa classe di produttori piccoli e medi".

Anche Lenin si espresse allo stesso modo.

16. "Non bisogna fare l'errore di considerare la produzione mercantile come un fenomeno autonomo e indipendente dalle condizioni economiche generali entro le quali esiste. La produzione mercantile è nata molto prima della produzione capitalista. Essa è esistita anche nella società schiavista, la servi e tuttavia non ha portato al capitalismo. Essa esisteva nel feudalesimo, lo serviva e tuttavia, pur creando certe condizioni per la produzione capitalista, non condusse al capitalismo".

Queste tesi sono un po' forzate; comunque è vero che è esistita produzione mercantile senza capitalismo.

17. "Si domanda allora: perché la produzione mercantile non può analogamente servire per un certo periodo la nostra società socialista senza portare al capitalismo, tenuto anche conto che nel nostro paese la produzione di merci non è illimitata e universale come nei paesi capitalisti, ma al contrario è confinata in limiti ristretti grazie a condizioni economiche importanti come la proprietà sociale dei mezzi di produzione, l'abolizione del sistema del lavoro salariato e l'eliminazione del sistema di sfruttamento?".

Alla seconda sessione dell'ottavo Congresso del partito si è discusso brevemente una politica consistente nell'utilizzare, limitare e trasformare la produzione mercantile.

Le condizioni indicate da Stalin da noi sono pienamente realizzate. Le tesi di Stalin sono del tutto giuste. Anche da noi lavoro salariato<sup>7</sup> e sfruttamento dell'uomo sull'uomo non esistono più. Alcune persone hanno paura delle merci, ma in realtà hanno paura del capitalismo; non comprendono che dopo l'eliminazione dei capitalisti si può sviluppare la produzione mercantile su larga scala. Per quanto riguarda il livello della produzione mercantile noi siamo un paese sottosviluppato, siamo più indietro del Brasile e dell'India. La produzione mercantile non è un

fenomeno isolato. Dipende molto dal contesto in cui esiste, se nel capitalismo o nel socialismo. Nel capitalismo essa è produzione capitalista di merci. La produzione di merci esiste fin dai tempi antichi. Da noi a partire dalla dinastia Shang si è cominciato a sviluppare il commercio. L'imperatore Chou della dinastia Yin era un grande letterato e un ottimo soldato. Non è corretto sostenere che il primo imperatore della dinastia Chin e Tsao Tsao fossero uomini cattivi. Se ci si fidasse totalmente dei libri sarebbe meglio non possederne alcuno. Nella società capitalista non esiste un sistema socialista, ma la classe operaia e l'ideologia socialista esistono già nella società capitalista. Sono le condizioni economiche che determinano la natura e il ruolo della produzione mercantile; quindi perché non si dovrebbe vedere la produzione mercantile come strumento utile e da supporto alla produzione socialista? Io sono del parere che la produzione mercantile faccia un buon servizio al socialismo. I quadri del nostro partito devono discutere questo argomento.

18. "Si dice che dopo l'introduzione della proprietà comune dei mezzi di produzione nel nostro paese e l'eliminazione del sistema del lavoro salariato e dello sfruttamento, la produzione mercantile avrebbe perso ogni ragione d'essere e che quindi bisogna eliminarla subito".

Se leggessimo Cina al posto di "nostro paese", questo sarebbe molto interessante.

19. "[...] Attualmente da noi esistono due principali forme di produzione socialista: le aziende statali di proprietà di tutto il popolo e le aziende agricole collettive delle quali non si può dire che sono di proprietà di tutto il popolo".

"Attualmente" si riferisce all'anno 1952, quindi 35 anni dopo la rivoluzione; da noi sono passati solo nove anni.

Qui si parla di due forme principali. Nella comune popolare non solo il suolo e le macchine, ma anche la forza-lavoro, le sementi e gli altri mezzi di produzione sono proprietà della comune e quindi tutti i prodotti sono di proprietà della comune. Però non si deve fare l'errore di pensare che tutti i contadini cinesi siano tanto progrediti. Il segretario del comitato di partito del distretto di Hsiuwu nello Honan propone di introdurre la proprietà di tutto il popolo per decreto. Ma dopo aver introdotto il sistema di assegnazione gratuita, se ci fosse un raccolto scarso lo Stato dovrebbe assumersi l'onere di pagare i salari? D'altra parte, dopo un raccolto abbondante, lo Stato ritirerebbe i cereali pubblici e anche in questo caso pagherebbe solo un salario normale. Quindi tra i contadini ci sarebbe malumore sia in caso di raccolto scarso sia in caso di raccolto abbondante. I contadini devono risolvere il problema tra di loro. I marxisti devono riflettere su questo problema. Sono dell'opinione che nel nostro paese si deve sviluppare su grande scala la produzione mercantile. Per realizzare questo progetto ci occorrono 15 anni o anche di più e dobbiamo avere pazienza. Siamo stati in guerra per diversi decenni e ora ci vuole ancora pazienza. Dobbiamo avere la pazienza di aspettare sia per

la liberazione di Taiwan sia per la costruzione della società socialista; non dobbiamo contare su una vittoria rapida.

20. "[...] questa è una tematica particolare che deve essere affrontata a parte".

Stalin eluse la tematica della transizione dalla proprietà collettiva alla proprietà di tutto il popolo: non ha trovato né un metodo né una forma adatti alla soluzione.

21. "Quindi la *nostra* produzione mercantile non è quella consueta, ma una produzione mercantile di tipo particolare, cioè produzione mercantile senza capitalisti; nella nostra società la produzione mercantile riguarda principalmente beni prodotti da produttori socialisti associati (Stato, aziende collettive, cooperative); il suo campo d'azione è limitato ai beni di consumo personale e non c'è nessuna possibilità che essa possa trasformarsi in produzione capitalista; noi utilizziamo il sistema della produzione mercantile insieme alla sua corrispondente 'economia monetaria' per il consolidamento della produzione socialista".

Il campo d'azione della produzione mercantile non è limitato ai beni di consumo personale, dato che anche alcuni mezzi di produzione devono essere merci. Come potrebbe funzionare lo scambio se i prodotti agricoli fossero merci e i prodotti industriali invece no? Se in questo paragrafo sostituiamo "nostra" con "cinese" allora la lettura diventa ancora più interessante. In Cina la produzione mercantile non è limitata ai beni di consumo personale perché bisogna fornire anche mezzi di produzione alla campagna. Stalin non vendette i mezzi di produzione ai contadini, Kruscev invece li ha venduti.

22. Non dobbiamo confondere questi due problemi, cioè la differenza tra socialismo e comunismo da un lato e la differenza tra proprietà collettiva e proprietà di tutto il popolo dall'altro. Nel sistema della proprietà collettiva la produzione mercantile ha lo scopo di consolidare l'alleanza tra operai e contadini e favorire il progresso della produzione. Adesso alcuni dicono che i contadini avrebbero molta simpatia per il comunismo; vanno in campagna una volta e tornano pieni di entusiasmo per i contadini, li considerano eccezionali, fantasticano che i contadini vogliono dare l'assalto al cielo e ritengono i contadini più avanzati degli operai. Questo è un fenomeno realmente esistente; dobbiamo far sì che i contadini siano veramente animati dalle idee del comunismo. Ma non c'è solo questo; dobbiamo anche prendere atto del sistema di proprietà delle comuni incluso il fatto che i mezzi di produzione e i beni di consumo sono proprietà collettiva della comune. Giustamente anche il segretario del comitato di distretto di Hsiuwu nello Honan dice che dobbiamo sviluppare ulteriormente la produzione mercantile e dobbiamo evitare l'avventurismo.

23. "Inoltre penso sia necessario gettare a mare alcuni altri termini (categorie) che sono presi da paragrafi de *Il Capitale* in cui Marx analizza il modo di produzione capitalista e che oggi con qualche trucco vengono applicati alle condizioni del

socialismo nel nostro paese [...]. È fuori dubbio che Marx utilizza categorie che riflettono pienamente le condizioni della società capitalista. Ma è per lo meno bizzarro che ora queste categorie vengano utilizzate per descrivere le condizioni nel nostro paese, oggi che la classe operaia non è più esclusa dal possesso dei mezzi di produzione, ma al contrario ha il potere politico ed è proprietaria dei mezzi di produzione. Parlare della forza-lavoro come merce oppure dell'“assunzione” dell'operaio, suona assurdo nell'assetto sociale del nostro paese; come se la classe operaia che è proprietaria dei mezzi di produzione assumesse se stessa e vendesse la sua forza-lavoro a se stessa”.

In Cina il motivo che spinge a sviluppare la produzione mercantile su grande scala non è il profitto ma sono i contadini, l'alleanza tra operai e contadini e l'aumento dei beni disponibili.

In Cina i mezzi di produzione del settore industriale sono proprietà di tutto il popolo, in particolare dopo il movimento di rettifica. Dopo questo movimento e dopo la lotta contro gli elementi di destra la forza-lavoro ha smesso di essere merce. Se la forza-lavoro ha smesso di essere merce dipende dalla risposta che si dà alla domanda: a chi serve, a far denaro o al popolo?

24. “Ogni tanto qualcuno pone la domanda: nella nostra società socialista la legge del valore esiste e ha ancora vigore?”.

La legge del valore non ha la funzione di regolare la produzione. La produzione è regolata dalla pianificazione e dal principio “la politica al posto di comando”.

25. “[...] la legge del valore non può assumere il ruolo di regolatore della produzione nella nostra società”.

Nella nostra società la legge del valore non ha la funzione di regolatore della produzione, cioè non ha un ruolo determinante. Per la produzione è determinante la pianificazione. Sia nell'allevamento di maiali sia nella siderurgia è la pianificazione che funziona da regolatore, non la legge del valore.

## NOTE

1. Nel linguaggio corrente spesso merce è sinonimo di prodotto. Al contrario, nella teoria marxista il termine merce è usato solo per indicare un bene (o servizio) che individui (o imprese) producono non per il proprio uso, ma per cederlo ad altri in cambio di beni (o servizi) di natura diversa o di denaro: la produzione di merci implica una società di produttori reciprocamente liberi e indifferenti l'uno all'altro tra i quali si ha una spontanea divisione del lavoro impiegato nella produzione e riproduzione delle condizioni della loro esistenza. Quindi solo in ben determinati contesti sociali un prodotto è merce anche nel senso usato dalla teoria marxista. Ne *Il capitale* libro 1, cap. 1, Marx mostra che la merce è stata il germe da cui in Europa occidentale a partire dal secolo XV si è sviluppato il moderno modo di produzione capitalista e illustra dettagliatamente le caratteristiche della merce.
2. L'ultima lettera contenuta nell'opuscolo *Problemi economici del socialismo nell'URSS* è la *Risposta ai compagni A.V. Sanina e V.C. Vensger*: i due avevano proposto di vendere alle cooperative di produzione agricola i principali mezzi di produzione concentrati nelle stazioni macchine e trattori che erano dello Stato, come principale misura per elevare la proprietà collettiva dei membri delle cooperative di produzione agricola al livello di proprietà di tutto il popolo.
3. Stalin enuncia qui due tesi distinte. La prima definisce il compito universale della rivoluzione socialista, quello che essa deve assolvere in ogni paese. La seconda definisce il compito particolare che essa doveva assolvere nell'Unione Sovietica e che deve assolvere in ogni paese dove il grado di capitalizzazione delle attività economiche è ancora basso. In questi paesi, di conseguenza, il carattere sociale delle forze produttive è ancora poco sviluppato, esse hanno carattere ancora principalmente individuale. Di conseguenza sono ancora poco sviluppate, nella sfera dei rapporti di produzione, anche le forme antitetiche dell'unità sociale. Alcuni considerano universali entrambi i compiti indicati da Stalin e disconoscono quindi che le forze produttive della società socialista sono per l'essenziale bell'e pronte nella società capitalista, che la trasformazione socialista consiste nell'adeguamento dei rapporti di produzione alle forze produttive già esistenti e che la sostituzione del comunismo al capitalismo è un evento storico inevitabile proprio perché le forze produttive della società capitalista hanno già assunto un carattere collettivo e quindi hanno reso storicamente superati, incompatibili con esse sia il rapporto di valore sia il rapporto di capitale (ossia la libera proprietà individuale capitalista delle forze produttive e la libera iniziativa economica individuale). Così facendo queste persone si staccano dalla concezione materialista della storia, disconoscono la base materiale del socialismo e aprono la via alle concezioni idealiste e moraliste del socialismo.
4. Per grado di capitalizzazione delle attività produttive si intende la percentuale delle attività produttive che sono già in mano ai capitalisti, proprietà dei capitalisti, nelle quali di conseguenza i produttori diretti (i lavoratori) operano come lavoratori salariati. Il resto delle attività produttive è invece proprietà della piccola borghesia o dei lavoratori diretti, quindi non sono gestite capitalistamente. Il grado di concentrazione riguarda invece la ripartizione delle aziende capitaliste in grandi, medie e piccole.

5. Nel 1953 in Cina era stato introdotto il monopolio statale del commercio (compravendita) di alcuni beni essenziali tra cui i cereali.  
Il sistema pianificato di compravendita instaurato nel 1953 assegnava allo Stato il monopolio della compravendita di vari beni di consumo, fissava le quote di consegna dei cereali allo Stato e stabiliva il razionamento per la distribuzione di alcune derrate di base (cereali, petrolio greggio, cottonina).  
Nella campagna 1955-1956 lo Stato aveva comperato troppi cereali e molte famiglie contadine a primavera si erano trovate in difficoltà. Mao Tse-tung tratta ripetutamente di questo grave avvenimento nei discorsi del 1956 e 1957.
6. Lo Stato socialista cinese acquistò dai capitalisti cinesi facenti parte della borghesia nazionale le imprese industriali e commerciali di cui erano proprietari, in cambio di una somma di denaro fissata di comune accordo che andava, di fatto, a costituire un titolo di debito non redimibile dello Stato, su cui questo pagava ai titolari un interesse fisso.
7. Non bisogna confondere la remunerazione in denaro del lavoro svolto e il lavoro salariato. Negli scritti di questo periodo Mao Tse-tung si pronuncia sistematicamente a favore della remunerazione in denaro anche nell'ambito delle comuni popolari, in contrapposizione all'assegnazione gratuita di beni. Il lavoro salariato di cui invece afferma l'abolizione è la compravendita di forza-lavoro che si ha quando nella società si incontrano lavoratori privi di mezzi di produzione con cui lavorare e proprietari dei mezzi di produzione alla ricerca di lavoratori con cui far fruttare i mezzi di produzione di cui sono proprietari.